

BEACHROCK

Enrico MARTINI

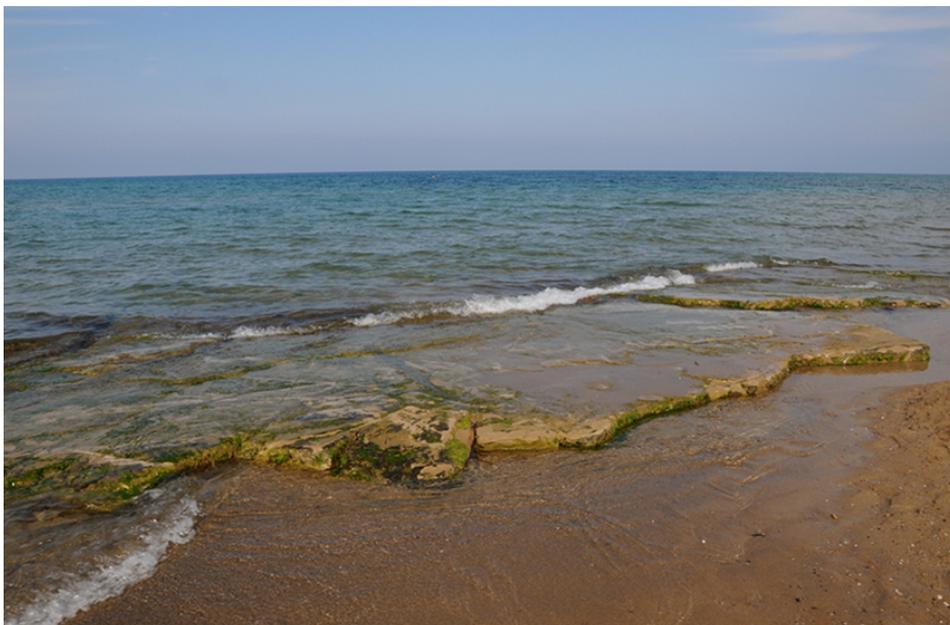
Non pensiamo ad un culturista dai muscoli di granito in vena di esibizioni su una spiaggia. Con questo termine s'intende una formazione rocciosa calcarea presente sul confine tra spiaggia e acqua di mare, ospitata nella cosiddetta zona intercotidale o intertidale, cioè in quella fascia scoperta durante la bassa marea e, in altri momenti, sott'acqua; porzioni calcaree in genere appiattite che confinano con un fondo marino per lo più sabbioso.

Ho visto begli esempi di beachrock in Toscana, Maremma livornese, Comune di San Vincenzo, spiaggia di Riva degli Etruschi, e poi nella Liguria occidentale, provincia di Savona, Comune di Finale Ligure, nella fascia Capo Noli - Varigotti.

Prima un'immagine della spiaggia di Riva degli Etruschi:



Ed eccovi due foto di beachrock, qui ospitate.





Nella seconda immagine queste specie di "piattaforme" calcaree sono state frammentate dal moto ondoso. Come vedete i bagnanti le evitano: sono una presenza aliena, più o meno sdruciolevole in una bella spiaggia sabbiosa. Nelle vicinanze nessuna rupe dalla cui dissoluzione siano derivati simili miseri resti.

Vediamoci anche il caso di Capo Noli - Varigotti. Un panorama ben noto e caro ai liguri: una costa formata da una ripida falesia calcarea confinante con un mare che diviene subito molto profondo.



Già in questa immagine, in basso, potete notare alcuni indizi di beachrock.



Nell'ultima immagine potete notare il contrasto tra la rupe calcarea quasi verticale, una delle propaggini terminali della falesia di Capo Noli, e queste formazioni appiattite sempre calcaree ma grigiastre, in parte emerse, in parte sommerse.

Come possono essersi generate? La regola è che nell'entroterra piccoli corsi d'acqua sotterranei, diretti al mare, attraversino substrati calcarei e si arricchiscano di carbonato di calcio; quest'ultimo, con l'acquisizione di anidride carbonica, si trasforma in bicarbonato (un sale solubile); giunte sulla costa, queste vie d'acqua emergono sul fondo marino sotto forma di sorgenti: per perdita di anidride carbonica si realizza la trasformazione inversa: "bicarbonato \rightarrow carbonato di calcio", cioè calcare che, misto a minerali argillosi, impartisce un colore grigiastro a queste formazioni rocciose. Vi sono anche genesi differenti ma il processo che vi ho descritto è la regola (altre eventualità sono più o meno rare).

Chissà se i bagnanti e le bagnanti, osservando queste specie di piattaforme, si sono mai posto il quesito: "Come si saranno formate queste strane rocce basse e piatte, isolate in mezzo a sabbia o pietruzze?". Ne dubito: si pensa solo a fare il bagno, a crogiolarsi al sole, a lavorare di pupilla su bei corpi vicini seminudi. Temo che nella massa di bagnanti la percentuale di curiosi sia modestissima: un'eccezione puntiforme. Purtroppo.